

STANDARD GREEN JEWELLERY WARRANTY



GREEN
JEWELLERY
WARRANTY

Green Jewellery Warranty GJW s.r.l

1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

1.1 Lo standard Green Jewellery Warranty, d'ora in poi rappresentato anche dall'acronimo GJW, promuove la gestione sostenibile e l'utilizzo in economia circolare dei metalli destinati al settore della gioielleria, orafo, argentiero, accessori moda ed industria orologiera attraverso la certificazione dei metalli, anche a scopo di investimento, e dei prodotti di gioielleria, oreficeria, argenteria, orologeria, bigiotteria ed accessori moda ottenuti tramite l'utilizzo di materie prime provenienti da qualunque tipo di processo di raffinazione/affinazione di materiali sia solidi che liquidi contenenti i metalli di cui al punto 1.2, ovvero di tutti quei metalli derivanti da:

- Prodotti destinati come rifiuti RAEE o altro tipo di rifiuto contenente detti metalli
- Rottami di prodotti contenenti metalli
- Liquidi contenenti metalli
- Prodotti, sfridi, scarti di prodotti e/o semilavorati derivanti dal ciclo di produzione

1.2 Le materie prime di cui lo standard GJW vuole sostenere l'economia circolare sono:

- Oro
- Argento
- Platino
- Rodio
- Rutenio
- Palladio
- Iridio
- Indio
- Osmio
- Rame
- Alluminio
- Zinco
- Stagno
- Ferro
- Cobalto
- Nickel
- Gallio

- **Manganese**

e tutti quei metalli derivanti da economia circolare utilizzabili nel settore orafa settore orafa, argentiero, accessori moda, orologeria ed in qualunque altro settore che utilizzi tali metalli.

1.3 La gestione sostenibile del settore dei metalli di cui al punto 1.2, si attua attraverso il riutilizzo di questi materiali affinché vengano create le condizioni per:

- a) ridurre la produzione e la movimentazione dei rifiuti, con benefici netti sull'intero ciclo di vita dei prodotti;
- b) incentivare l'innovazione, contribuendo a ridurre l'uso di materie prime vergini (con annessi problemi di accesso ai materiali considerati strategici (si pensi alle cosiddette terre rare));
- c) contribuire ad allungare sia l'utilità economica dei prodotti che il ciclo di vita degli stessi;
- d) generare occupazione riposizionando competenze e know-how verso produzioni alternative, attenuando almeno in parte agli effetti della delocalizzazione produttiva, in quanto attività labor intensive.

Lo Standard Green Jewellery Warranty consente, grazie all'utilizzo del logo GJW, l'identificazione dei metalli e dei prodotti contenenti metalli derivanti da economia circolare.

La catena di rintracciabilità GJW, Green Jewellery Warranty, diviene garanzia per l'acquirente di:

- a. un acquisto etico di prodotti realizzati con metallo non derivate da:
 - i. estrazioni minerarie, riducendo così gli impatti ambientali generati delle stesse
 - ii. fonti incerte o ancor peggio da fonti illegali, quali furti o riciclaggio.
- b. un acquisto derivante da una filiera ove le condizioni dei lavoratori rispondono alle normative internazionali di settore.
- c. prodotti ottenuti mediante processi industriali monitorati in rispetto alle normative ambientali.

2. TERMINOLOGIA

2.1. PRODOTTI O METALLI CERTIFICATI GJW

Oggetto della certificazione GJW sono:

- a. Prodotti finiti o semilavorati realizzati utilizzando materie prime derivanti da economia circolare precedentemente certificate dal presente standard GJW nonché materie le prime oggetto di investimento purché già certificate GJW.
- b. Metalli puri derivanti dal recupero e della raffinazione/affinazione di metalli nobili di cui al punto 1.2, in forma sia solida che liquida provenienti da:
 - Materiali RAEE (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche)
 - Rottami, ivi inclusi quelli di argenteria, oreficeria, gioielleria, bigiotteria ed accessori moda
 - scarti e sfridi e “spazzature” derivanti dal ciclo di produzione di semilavorati e prodotti finiti
 - materiale ospedaliero
 - materiale derivante da laboratori orafi
 - materiale derivante da studi dentistici ed odontotecnici,
 - materiale derivante da aziende galvaniche
 - materiale derivante da aziende aerospaziali
 - materiale derivante comparto elettronico,
 - materiale derivante dal settore automotive (ad esempio marmitte catalitiche esauste).
 - Materiale derivante da pannelli solari e/o fotovoltaici
 - Materiale derivante da batterie ed accumulatori
 - E più in generale da tutti quei prodotti sotto forma sia liquida che solida che contengano i metalli di cui la punto 1.2

2.2 . PROCESSO DI RAFFINAZIONE o AFFINAZIONE:

La raffinazione ovvero affinazione, in metallurgia, è un processo di purificazione dei metalli. Nella raffinazione/affinazione il materiale finale è generalmente identico chimicamente a quello originale o a quello incorporato negli oggetti o nei liquidi dove è stato utilizzato, ma è soltanto allo stato puro. I processi utilizzati per le procedure

di raffinazione/affinazione dei metalli sono di vario tipo, tra cui la pirometallurgia e l'idrometallurgia, la raffinazione elettrolitica.

Sono ammessi allo standard GJW tutti i diversi processi di affinazione/raffinazione nonché possibili nuove tecniche di affinazione purché nel rispetto delle normative vigenti.

2.3 CATENA DI CUSTODIA Deve intendersi per catena di custodia la cronologia di tutte le documentazioni e informazioni sia cartacee che digitali che identificano la creazione, la custodia, il controllo, la gestione ed il trasferimento di materiale derivante da attività di economia circolare.

3 . SISTEMA DI GESTIONE GJW

Al fine di raggiungere i risultati attesi, ivi compreso l'accrescimento delle proprie prestazioni di sostenibilità, l'organizzazione deve stabilire, attuare, mantenere e migliorare in modo continuo un sistema di gestione che comprenda i processi necessari allo svolgimento delle proprie attività e le loro interazioni, in conformità della norma GJW.

L'organizzazione avendo conoscenza del proprio contesto, delle proprie esigenze, dei propri obiettivi e delle aspettative delle parti interessate è tenuta ad adeguarsi allo standard del presente disciplinare.

L'organizzazione deve determinare quale può essere l'impatto potenziale dei propri processi di affinazione, di trading, di produzione e di vendita di prodotti sia sul proprio sistema di gestione interno nonché che sulle parti ad essa coinvolte tenendo in considerazione:

1. I requisiti di tutte le parti interessate che sono rilevanti per il sistema di gestione GJW, ovvero tutte le parti interessate devono trarre un beneficio dall'applicazione dello standard.
2. Quando tali requisiti hanno valenza vincolate diventando obblighi di conformità quali indicatori di sostenibilità dei metalli.

Il sistema di gestione del presente standard è sviluppato secondo una struttura PDCA (metodo di gestione iterativo in quattro fasi utilizzato per il controllo ed il miglioramento continuo dei processi e dei prodotti).

3.1 FOCUS DI SISTEMA

Le Organizzazioni certificate con il presente schema adottano un approccio incentrato sul prodotto la cui materia prima è gestita circolarmente in maniera tale da garantire che le esigenze e le aspettative di sostenibilità e di impegno ecologico della collettività e del mercato siano soddisfatte, con l'obiettivo di migliorare anno dopo anno il quantitativo e la qualità del prodotto sostenibile.

L'Organizzazione dovrà assicurare che i requisiti legali e regolamentari del materiale GJW utilizzati siano determinati, compresi e rispettati in modo coerente.

3.2 POLITICA DI GESTIONE DELLA SOSTENIBILITA'

L'organizzazione deve definire una politica per la gestione del materiale certificato Green Jewellery Warrant attraverso la redazione di una informazione documentata fruibile sia all'interno che all'esterno rispondente a tutti i requisiti del presente disciplinare.

La politica:

- a) Deve risultare appropriata alle esigenze dell'economia circolare e della normativa cogente e volontaria di carattere nazionale e comunitario, includendo l'impegno a rispettare tutte le leggi ed i regolamenti vigenti
- b) Deve costituire un quadro di riferimento per fissare gli obiettivi per la gestione dell'utilizzo di metallo di recupero.
- c) Deve sostenere l'impegno di soddisfare i requisiti per aumentare il riuso del metallo e rispettare gli indicatori economici aziendali al fine di accrescere gli indici di efficienza e di efficacia relativi all'economia circolare.

Inoltre la politica per la sostenibilità del metallo dovrà richiamare obiettivi suddivisi per funzione aziendale. Tali obiettivi devono:

- a) essere formalizzati come informazione documentata;

- b) essere monitorati e riesaminati con frequenza almeno annuale in ragione delle mutate condizioni organizzative dell'organizzazione.
- c) identificare macro-obiettivi e conseguenti impegni in forma di target
- d) prevedere l'impegno a mantenere la conformità alle normative nazionali, internazionali e locali in materia di qualità del servizio erogato, tutela dell'ambiente, igiene e sicurezza dei lavoratori;
- e) prevedere, quando applicabili, l'impegno alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente e alla riduzione dell'inquinamento derivanti dalle proprie attività/prodotti/servizi;
- f) prevedere, quando applicabili, l'impegno al miglioramento continuo delle proprie prestazioni di responsabilità sociale ed ambientale attraverso la definizione di obiettivi e traguardi misurabili nel tempo;
- g) prevedere il coinvolgimento di fornitori e subfornitori nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, ambiente ed etica.

La politica deve essere comunicata al personale, agli stakeholders ed a tutte le parti interessate.

4. OBIETTIVI

4.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

L'organizzazione deve pianificare i propri obiettivi di processo nel rispetto dei requisiti di sostenibilità. Tali obiettivi hanno come finalità quella di incentivare l'economia circolare che consenta il riutilizzo del materiale oro, argento, platinoidi e gli altri metalli inclusi nella lista al punto 1.2 gestiti all'interno dalla catena di custodia ed identificati dal marchio GJW, Green Jewellery Warranty.

Gli obiettivi di processo devono:

- a) essere coerenti con la politica per la sostenibilità;
- b) essere misurabili;
- c) tenere conto dei requisiti applicabili;
- e) essere monitorati e controllati;
- g) essere aggiornati come appropriato.

A tal fine l'organizzazione deve:

- Pianificare un'analisi dei rischi presenti nei processi di produzione, relativi alla sicurezza sul lavoro ed al rispetto dell'ambiente.
- adottare le procedure più idonee per garantire la salute e la sicurezza sul lavoro in ottemperanza alla normativa vigente nel proprio paese di appartenenza.
- Verificare il totale rispetto dei contratti di lavoro vigenti per le specifiche mansioni
- Verificare il rispetto delle normative in tema di inquinamento e di tutela ambientale.

NB: L'adozione di un sistema di gestione EN ISO 14001:2015 assolve alle richieste del presente paragrafo

5. APPROCCIO PER PROCESSI

5.1 IDENTIFICAZIONE DEL PROCESSO

L'organizzazione deve adottare un approccio per processi relativo al proprio sistema di gestione interno al fine di supportare il presente standard. L'organizzazione deve identificare ed elencare i propri processi primari e quelli di supporto affinché, attraverso la loro attuazione, sia possibile identificare il quantitativo di metallo derivante da economia circolare e/o i prodotti sia in forma liquida che solida con questo realizzati.

Ciascun processo può essere supportato da altri sottoprocessi. Il monitoraggio ed il controllo dei processi principali, ovvero quelli necessari al recupero dei metalli attraverso le attività di riciclo, quelli relativi alla produzione di oggetti ed infine quelli relativi alla commercializzazione degli stessi, devono essere supportati, coordinati e controllati dai processi di supporto quali amministrazione, contabilità, manutenzione degli impianti, gestione documentale ecc.

Di ciascun processo deve essere possibile verificare:

- a. input e output dei materiali, per tipologia, titolo e quantità
- b. responsabilità e autorità applicabili

- c. rischi e opportunità possibili
- d. criteri e metodi utilizzati per garantire l'efficacia del processo
- e. obiettivi di qualità relativi al singolo processo

6. LEADERSHIP

6.1 LEADERSHIP ED IMPEGNO

Il management delle organizzazioni certificate secondo lo schema GJW deve dimostrare la sua leadership e il suo impegno nello sviluppo e nell'implementazione del sistema di gestione e nel miglioramento continuo della sua efficacia:

- a) assumendosi la responsabilità del sistema di gestione;
- b) assicurando che la Politica per la sostenibilità e gli obiettivi per la stessa siano stabiliti per il sistema di gestione e siano compatibili con la direzione strategica;
- c) garantendo l'integrazione del presente standard nel contesto dei processi aziendali, come ritenuto più appropriato dalla direzione;
- d) promuovendo la consapevolezza dell'approccio per processi;
- e) garantendo la disponibilità delle risorse necessarie per il sistema di gestione;
- g) assicurando che il sistema di gestione raggiunga i risultati attesi;
- h) coinvolgendo ed indirizzando le risorse umane a contribuire all'efficacia del presente standard;
- i) promuovendo il mantenimento e l'incremento del materiale sostenibile;

6.2 RESPONSABILITÀ ED AUTORITÀ

L'organizzazione dovrà nominare una risorsa, identificato come responsabile RGJW, a cui attribuire la responsabilità, l'autonomia e l'autorità per garantire la conformità a tutti i requisiti del presente standard. Questa responsabilità può essere assunta anche dalla direzione aziendale che dovrà coordinare le attività atte a dimostrare il corretto l'utilizzo di materiali di recupero, a garanzia dell'economia circolare.

Il responsabile GJW avrà inoltre il compito di:

- far conoscere ai lavoratori la volontà della direzione per ciò che riguarda l'approccio aziendale allo standard, in modo che ne tengano conto per prendere le loro decisioni quotidiane e per gestire il lavoro di loro competenza.
- garantire l'attuazione di procedure documentate atte a far garantire il rispetto dei requisiti GJW.

La direzione dovrà dichiarare attraverso un organigramma e/o un mansionario come le diverse funzioni vengono interessate dal presente standard.

Dovranno essere definite come minimo le responsabilità delle aree di:

- a. Gestione delle risorse umane,
- b. Acquisti,
- c. Amministrazione
- d. Produzione
- e. Logistica
- f. Marketing
- g. Vendita

7. RISORSE UMANE

7.1.1 La formazione del personale relativa alla normativa GJW è di primaria importanza per tutte le funzioni interessate dalle attività di gestione dei metalli derivanti da economia circolare e dei prodotti con questa realizzati.

La formazione deve fornita a tutto il personale a partire dai responsabili di funzione.

7.1.2 La formazione iniziale viene condotta prima della valutazione iniziale e una formazione aggiuntiva verrà effettuata una volta all'anno, successivamente ai risultati dell'audit GJW.

Il direttore di produzione, con il supporto del responsabile delle risorse umane (RU), è responsabile dell'attuazione della procedura di addestramento che sarà attuata dall'organizzazione.

Per ogni sessione di formazione verranno documentate:

- a. La data della formazione
- b. L'elenco dei partecipanti
- c. Una breve panoramica degli argomenti trattati.
 - L'evidenza oggettiva della verifica dei risultati della formazione
 - L'evidenza oggettiva del gradimento della formazione da parte del discente

NB. La documentazione di gestione si può basare su quella implementata per eventuali sistemi Qualità- Ambiente - Sicurezza già presenti ed implementati.

8. INFRASTRUTTURE E MACCHINARI

L'organizzazione determinerà, fornirà e manterrà un'infrastruttura idonea e necessaria alla produzione di metalli derivanti da economia circolare e da prodotti da essi ottenuti al fine di conseguire la conformità ai requisiti del presente standard.

Fanno parte delle infrastrutture:

- a) edifici, spazio di lavoro e strutture associate;
- b) Macchinari, impianti ed apparecchiature di processo, hardware e software;
- c) tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

9. ANALISI, VALUTAZIONE E RISPOSTA ALLE EMERGENZE

L'Organizzazione deve prevedere eventuali condizioni di emergenza o incidentali riguardanti:

- I propri impatti ambientali
- La sicurezza dei lavoratori

L'organizzazione dovrà:

- Effettuare una appropriata analisi dei rischi riguardante sicurezza ed ambiente
 - Pianificare le azioni da mettere in atto per abbattere la probabilità di incidente o contenerne gli effetti
 - Rispondere tempestivamente ed efficacemente alle situazioni di emergenza
 - Formare, informare ed addestrare il proprio personale, ed eventualmente i terzi, alla gestione di una situazione di emergenza, anche mediante simulazioni pratiche
 - Comunicare al proprio personale e alle parti interessate le proprie modalità di gestione delle emergenze

NB: L'adozione di un sistema di gestione EN ISO 14001:2015 e 45001:2018 assolvono alle richieste del presente paragrafo.

10 KYC DEL FORNITORE (KNOW YOUR CUSTOMER)

10.1.1 L'applicazione del presente standard deve permettere il mantenimento di una buona reputazione dell'organizzazione attraverso la conformità dei comportamenti e il rispetto delle norme di leggi in vigore.

10.1.2 Il presente standard si prefigge di scoraggiare, contrastare e denunciare il riciclaggio illecito di denaro e/o metalli, imponendo alle aziende certificate di verificare ed individuare eventuali transazioni insolite, sospette o illegali, favorendo con questo meccanismo la piena legittimità dei rapporti d'affari.

10.1.3 L'organizzazione dovrà mettere in atto procedure di KYC per permettere il riconoscimento dell'identità dei propri clienti e fornitori per valutare potenziali rischi o azioni illegali.

10.1.4 L'organizzazione deve acquisire da clienti e fornitori di metallo derivante da economia circolare i seguenti dati:

Iscrizione camera di commercio

Identità dell'azienda: denominazione sociale, settore di attività, indirizzo postale, e-mail, telefono, sito Web

Identità dei rappresentanti legali: cognome, nome, indirizzo postale, e-mail, cellulare

Identità dei beneficiari effettivi: cognome, nome, indirizzo postale, e-mail, cellulare

Documenti per rappresentanti legali: (Documento di identità, prova di residenza aggiornata a 6 mesi)

Documenti per i beneficiari effettivi: documento di identità

Rilascio di una autocertificazione relativa alla lecita provenienza dei metalli impiegati nel processo di affinazione.

10.1.5 Le organizzazioni dovranno effettuare attività di valutazione del rischio adeguate al volume delle vendite.

11. BILANCIO DI MASSA

11.1.1 Il bilancio di massa è un documento che definisce quantitativamente e qualitativamente i materiali e i prodotti che costituiscono massa di metallo derivante da economia circolare.

11.1.2 Questo documento dovrà mettere in evidenza il risultato algebrico costituito da rimanenze iniziali di metalli e/o prodotti derivanti da economia circolare a cui aggiungere tutte le entrate di metallo sostenibile (acquisti, recuperi e prodotti) al netto di tutte le uscite dei suddetti in modo tale da identificare in ogni momento la massa finale di metallo green detenuta a qualsiasi titolo (proprietà, conto lavorazione, prestito d'uso) ancorché temporaneamente giacente presso terzi.

11.1.3 Tutti i movimenti in ingresso ed in uscita riportati nel bilancio di massa (ivi incluse le rimanenze iniziali) dovranno essere rapportate al metallo puro qualsiasi sia il titolo legale degli oggetti o materiali considerati.

11.1.4 Le operazioni in uscita di metallo green non potranno mai eccedere in qualsiasi momento la massa di metallo sostenibile esistente.

11.1.5 La rendicontazione delle movimentazioni del metallo dovrà essere improntata alla massima correttezza, precisione e trasparenza anche se in forma libera e soggettiva tale da garantire in qualsiasi momento la verifica di tutte le registrazioni compiute. Le movimentazioni dovranno essere aggiornate, o in formato cartaceo o in formato informatico, quotidianamente così da avere in qualsiasi momento l'entità della massa critica effettivamente esistente.

12. CREAZIONE DELLA MASSA CRITICA INIZIALE

12.1.1- Lo standard Green Jewellery Warranty è verificabile mediante audit di terza parte da un organismo di certificazione ed è un processo basato sulla raccolta e valutazione di evidenze oggettive.

12.1.2- Le organizzazioni che riescono a giustificare la presenza di materiale derivante da economia circolare, e che dispongano di una contabilità in grado di monitorare tale attività, possono richiedere fin da subito la pianificazione della verifica ispettiva al fine di ottenere la certificazione GJW.

12.1.3- Le organizzazioni che intendano richiedere la certificazione GJW ma che non riescono a giustificare fin da subito la presenza di materiale derivante da economia circolare dovranno per prima cosa richiedere l'affiliazione al circuito Green Jewellery Warranty. Questo primo passo formalizza l'interesse dell'organizzazione a voler

effettuare il percorso di sostenibilità finalizzato all'ottenimento della certificazione. L'affiliazione permetterà di apparire nel portale del Green Jewellery Warranty senza tuttavia poter operare come soggetto certificato fino all'ottenimento della certificazione stessa.

L'organizzazione in un tempo determinato, che il comitato tecnico ha individuato in almeno 3 mesi, dovrà provvedere ad implementare il proprio sistema di gestione, apportando alla propria struttura tutte quelle modifiche che garantiscano la conformità allo standard Green Jewellery Warranty tale da gestire e verificare la creazione una massa di metallo iniziale risultante dalla differenza tra acquisti di metalli e/o prodotti, finiti o semilavorati, già certificati GJW, oltre ai metalli ottenuti dai processi di affinazione interna e/o esterna al netto delle vendite o cessioni a qualsiasi altro titolo dei metalli o prodotti ottenuti da economia circolare purché riportante in fattura l'annotazione "metallo derivante da riciclo".

13. TRACCIABILITÀ DEI METALLI DERIVANTI DA ECONOMIA CIRCOLARE

Per lo standard GJW, avendo come obiettivo la certificazione dei metalli derivanti da economia circolare, anche a scopo di investimento, dei prodotti di gioielleria, oreficeria, argenteria, orologeria con essi ottenuti, diventa fondamentale il rispetto della tracciabilità che consenta di monitorare il materiale in tutte le sue varie fasi dall'affinatore al produttore nonché alle successive fasi di commercializzazione fino al commercio al dettaglio.

13.1.1 L'Organizzazione deve mantenere adeguata ed idonea documentazione tale da identificare la corretta origine da economia circolare dei materiali.

13.1.2 L'identificazione dei metalli derivanti da economia circolare o dei prodotti con essi ottenuti deve essere registrata nei documenti di trasporto e fatturazione, sia in formato elettronico che cartaceo.

13.1.3 L'organizzazione attraverso i propri sistemi gestionali dovrà garantire la tracciabilità dei lotti in tutte le movimentazioni, sia interne che esterne

all'organizzazioni, ivi compresi i temporanei trasferimenti presso terzi per eseguire fasi di lavorazione, così da poter risalire in qualsiasi momento alla provenienza ed all'utilizzo dei metalli impiegati che rispondano ai requisiti di economia circolare del presente standard.

13.1.4 Per tutti i soggetti tenuti al rispetto del presente standard è fatto obbligo di predisporre la documentazione sopra indicata in maniera chiara e trasparente, tale da consentire agli organi di Audit la verifica delle rispettive movimentazioni allo scopo di poter verificare la consistenza della massa critica in qualunque momento.

I soggetti destinatari del presente standard sono:

A - AFFINATORI - l'affinazione (o la raffinazione) del metallo è un qualunque processo di purificazione dei metalli per mezzo del quale si estraggono i metalli puri di cui al punto 1.2, da materiali sia solidi che liquidi di cui al punto 2.1.b

L'Organizzazione deve mantenere documentazione tale da indentificare tutti i materiali in ingresso, sia liquidi che solidi, da assoggettare al processo di affinazione, nonché la documentazione comprovante i metalli recuperati, in conseguenza di tale processo, di cui al punto 1.2, distinti per quantità e per tipologia secondo la tabella ufficiale degli elementi fisici, oltre alla documentazione relativa alla vendita o trasferimento a qualunque altro titolo di tali metalli così da poter verificare in qualsiasi momento la consistenza della massa critica disponibile.

I metalli recuperati dopo il processo di affinazione nelle sue fasi successive dovranno essere fisicamente identificabili all'interno dell'organizzazione qualunque sia la forma fisica in cui si dovessero presentare (tali metalli grani, lingotti, lastre ecc) evitando qualsiasi forma di contaminazione con altri metalli non certificati.

nel momento della loro movimentazione esterna i metalli derivanti da economia circolare dovranno essere pertanto identificabili attraverso l'uso di supporti riportanti il logo GJW ed il codice attribuito all'associato affinatore dall'ente certificatore.

B - BANCHI METALLI - Questa tipologia di attività si può presentare sia come attività di sola commercializzazione dei metalli di cui al punto 1.2 ovvero come attività facente parte di un'organizzazione dedita anche all'attività di affinazione.

Nel caso di banco metalli che svolgano esclusivamente attività di sola commercializzazione dei metalli oggetto del presente standard la creazione della massa critica potrà avvenire solo attraverso l'acquisto di metalli già certificati.

La tracciabilità per le successive fasi di movimentazione sia interne che esterne dovrà uniformarsi a quanto già detto sopra per le aziende di affinazione.

Nell'ipotesi in cui un banco metalli oltre all'attività di commercializzazione svolga anche attività di affinazione la massa critica sarà costituita dalla sommatoria derivante dagli acquisti di metallo certificato oltre a quello ottenuto dal processo di affinazione. Restano ferme e valide tutte le altre disposizioni in materia di tracciabilità già indicate nei punti precedenti.

C- PRODUTTORE - Per produttore si intendono le aziende di trasformazione dei metalli in semilavorati e prodotti finiti. Tali attività di trasformazione nel loro ciclo produttivo generano scarti e sfridi contenenti i metalli oggetto di recupero attraverso il processo di affinazione. Il produttore potrebbe inoltre disporre di rottami, acquistati o resi, da assoggettare a processo di affinazione.

Il processo di affinazione di cui sopra può essere attuato sia internamente, se l'azienda possiede le attrezzature ed i macchinari idonei, oppure conferendo il materiale ad aziende specifiche di affinazione.

Le aziende in grado di svolgere il processo di affinazione al proprio interno, se munite di regolari autorizzazioni, laddove richieste, potranno affinare tutti materiali sia liquidi che solidi così come identificati al punto 2.1 e dovranno pertanto rispettare tutte le regole di tracciabilità previste per le imprese di affinazione.

La costituzione della massa critica iniziale riferita al produttore sarà ottenuta dagli acquisti di metallo e/o prodotti certificati a cui aggiungere i metalli derivanti da eventuali processi di affinazione sia interni che esterni purché opportunamente documentati.

Il produttore attraverso i propri sistemi gestionali dovrà garantire la tracciabilità dei lotti così da poter risalire in qualsiasi momento alla provenienza dei metalli impiegati che rispondano ai requisiti di economia circolare del presente standard.

Nel momento della vendita, ovvero qualsiasi altro tipo di trasferimento, i prodotti ottenuti con metalli derivanti da economia circolare dovranno essere identificabili, individualmente o per gruppi omogenei, attraverso l'uso di supporti riportanti il logo GJW ed il codice attribuito all'associato produttore dall'ente certificatore.

D- COMMERCIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO. Rientrano in questa categoria le seguenti figure:

- brand
- grossisti
- dettaglianti

che possono operare nel mercato sia attraverso strutture di vendite tradizionali che on-line.

- per BRAND si intendono quelle organizzazioni caratterizzate da un proprio marchio identificativo le quali possono vendere attraverso propri canali distributivi ovvero avvalendosi di strutture indipendenti al dettaglio compresa la possibilità di concedere a terzi l'utilizzo del proprio marchio (vendite su licenza).

Il brand qualora intenda commercializzare prodotti certificati GJW dovrà provvedere a commissionare o ad acquistare prodotti realizzati con metallo certificato.

In relazione ai prodotti acquistati con certificazione GJW il brand potrà abbinare il proprio marchio a quello di GJW nel rispetto delle disposizioni relative al regolamento dell'utilizzo del logo GJW.

E' fatto obbligo al brand rispettare i principi di tracciabilità previsti dal presente regolamento dall'acquisto dei prodotti certificati fino alla successiva vendita.

- Per Grossisti si intendono intermediari del commercio che possono operare sia con prodotti appartenenti a brand o meno.

Per tali soggetti i prodotti, acquistati e muniti di idonea documentazione che ne comprovino la certificazione GJW, potranno essere liberamente commercializzati senza la necessità che il venditore sia tenuto ad una propria certificazione. Tuttavia in tale evenienza il grossista non è autorizzato ad abbinare a proprio esclusivo vantaggio il nome della propria attività al marchio GJW.

Il grossista che intenda avvalersi del riconoscimento GJW dovrà rispettare i principi di tracciabilità previsti dal presente regolamento dall'acquisto dei prodotti certificati fino alla successiva vendita.

- Per dettagliante si intende l'organizzazione dedita alla vendita al consumatore finale sia attraverso negozi, singoli o appartenenti a catene distributive, che on line. Per tali soggetti i prodotti, acquistati e muniti di idonea documentazione che ne comprovino la certificazione GJW, potranno essere liberamente messi al consumo senza la necessità che il venditore sia tenuto ad una propria certificazione. Tuttavia in tale evenienza il dettagliante non è autorizzato ad abbinare a proprio esclusivo vantaggio il nome della propria attiva al marchio GJW. Tuttavia Il negoziante o la catena di negozi che intenda avvalersi del riconoscimento GJW dovrà rispettare i principi di tracciabilità previsti dal presente regolamento dall'acquisto dei prodotti certificati fino alla successiva vendita.

14. DOCUMENTAZIONE DI SISTEMA E REGISTRAZIONI

14.1.1 Tutti i documenti di acquisto, vendita dovranno riportare la dicitura: “il venditore garantisce che i prodotti di cui alla presente fattura sono ottenuti da metallo derivante da economia circolare certificata da Green Jewellery Warranty nonché il codice attribuito all'associato dall'ente certificatore.

14.1.2 Per consentire di monitorare efficacemente sia il bilancio di massa che la verifica della catena di custodia l'organizzazione dovrà mantenere le registrazioni riguardanti:

A - elenco dei fornitori certificati GJW

B - bilancio di massa dell'organizzazione, comprensivi del riepilogo del volume annuale, inventario delle scorte, fattore di conversione del metallo

C - documenti di trasporto e fatture riguardati il metallo affinato ed identificabile come metallo derivante da economia circolare

D - Documentazione relativa alla movimentazione nei processi aziendali, sia interni che esterni all'organizzazione, del metallo derivante da economia circolare.

E - Contratti di esternalizzazione dei processi

F - Documenti riguardanti l'adesione al circuito GJW, i contratti di certificazione, i report di audit, regolamenti riguardanti i loghi e gli aggiornamenti dello standard

G- Documentazione relativa agli audit interni

H- Documentazione riguardanti l'analisi KYC dei fornitori come al punto 10.1.4

I- Documenti riguardanti le politiche e le dichiarazioni rivolte al mercato

J- Piano degli obiettivi e delle azioni di miglioramento dei propri indicatori di sostenibilità

K- Descrizione dei processi aziendali principali e di supporto.

L- Organigramma aziendale che identifichi la leadership e le autorità aziendali

M- Documento attestante l'analisi e valutazione dei riguardanti la sicurezza sul lavoro

N- Documentazione atta a comprovare lo stato di efficienza dei macchinari anche attraverso le relative schede di manutenzione

O- L'Organizzazione deve conservare documentazione comprovante il rispetto delle normative in tema di impatto ambientale proprio e circostante.

14.1.3 Le registrazioni dovranno essere disponibili in formato digitale o su supporto cartaceo. Il tempo minimo di conservazione per tutti le registrazioni è di cinque (5) anni.

15. IMPORTAZIONE DI MATERIE PRIME ED ESPORTAZIONE DI PRODOTTI

15.1.1 GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE DI DIRITTO COMMERCIALE E DOGANALE.

L'organizzazione deve gestire ed assicurare il totale rispetto di tutte le leggi

commerciali e doganali applicabili nelle operazioni di importazione o esportazione di prodotti contenenti i metalli di cui al punto 1.2

15.1.2 L'organizzazione non potrà effettuare negoziazioni con società avente sede legale in paesi considerati paradisi fiscali o inseriti nella Black List redatta dal paese di appartenenza dell'associato.

15.1.3 L'organizzazione non potrà effettuare negoziazioni con società con sede in paesi per i quali lo stato di appartenenza dell'associato non consenta transazioni per i beni oggetti del presente standard.

15.1.4 L'organizzazione non potrà effettuare negoziazioni con società con sede in paesi in conflitto per i quali le autorità dello stato appartenenza dell'associato non consenta transazioni per i beni oggetti del presente standard.

15.1.5 L'organizzazione deve controllare che i prodotti siano classificati correttamente in termini di qualità, specie e quantità sui documenti doganali ufficiali. In caso contrario, dovrà prendere provvedimenti per correggere la dichiarazione doganale.

15.1.6 I prodotti contenenti materia prima derivante da economia circolare dovranno essere esportati nel rispetto di tutte le norme di legge applicabili.

Per ottenere la certificazione GJW, l'organizzazione deve dimostrare di aver debitamente esaminato e preso in considerazione queste fonti di informazioni attendibili.

Nel caso in cui non venissero rispettati in modo consapevole i divieti indicati ai punti 15.1.2 - 15.1.3 - 15.1.4 si considereranno venuti meno i presupposti per poter mantenere la certificazione al presente standard che pertanto verrà revocato con apposita comunicazione emanata dall'ente certificatore, è tuttavia prevista la possibilità da parte del soggetto escuso proporre ricorso avverso a tale provvedimento con tempi, modalità ed effetti previsti nella sezione procedure interne, capitolo gestioni reclami, ricorsi e contenziosi.

16 ESECUZIONE DI AUDIT INTERNI E GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ

16.1.1 La direzione dell'organizzazione deve pianificare annualmente gli audit interni. La pianificazione dovrà essere impostata considerando l'importanza dell'area, l'esito della precedente verifica, la complessità e/o criticità dei processi, la necessità di verificare l'efficacia di eventuali azioni correttive intraprese a fronte di non conformità rilevate in precedenti audit.

16.1.2 Nella pianificazione dell'audit interno devono essere indicati il periodo di effettuazione, i punti dello standard GJW ed il responsabile di funzione che dovrà rispondere delle attività svolte.

16.1.3 La data di esecuzione degli audit interni deve essere concordata con i responsabili interni delle organizzazioni.

16.1.4 Eventuali non conformità relative al sistema di gestione e/o alla gestione dei processi produttivi o di intermediazione dovranno essere gestite dal responsabile GJW fino a correzione della non conformità approvata dalla direzione aziendale dell'organizzazione. L'analisi della non conformità dovrà essere registrata negli appositi registri e dovrà identificare:

- a- la natura della deviazione dallo standard
- b - la causa della non conformità
- c- le azioni di immediata correzione
- d- la pianificazione delle attività per annullarne le cause
- e- la verifica della chiusura della non conformità

16.1.5 Non conformità identificate al fuori degli audit interni pianificate dovranno essere gestite come al punto 16.1.4

NB. Per la gestione degli audit l'organizzazione può riferirsi alla norma ISO UNI 19011:2018

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **UNI CEI EN ISO/IEC 17065:2012 Valutazione della conformità - Requisiti per organismi che certificano prodotti, processi e servizi**
- **UNI CEI EN ISO/IEC 17020:2012 Valutazione della conformità - Requisiti per il funzionamento di vari tipi di organismi che eseguono ispezioni**
- **UNI EN ISO 14021:2016 Etichette e dichiarazioni ambientali - Asserzioni ambientali auto dichiarate (etichettatura ambientale di Tipo II)**
- **UNI CEI EN ISO/IEC 17067:2013 Valutazione della conformità - Elementi fondamentali**
- **della certificazione di prodotto e linee guida per gli schemi di certificazione di prodotto**
- **UNI EN ISO 9001:2015 Sistemi di gestione per la qualità**
- **UNI EN ISO 14001:2015 Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso**
- **UNI EN ISO 14020:2002 Etichette e dichiarazioni ambientali - Principi generali**
- **UNI EN ISO 19011:2018 Linee guida per audit di sistemi di gestione**
- **UNI EN ISO 14025:2010 Etichette e dichiarazioni ambientali - Dichiarazioni ambientali di Tipo III - Principi e procedure**
- **UNI/PdR 88:2020 Prassi di riferimento: Requisiti di verifica del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, presente nei prodotti**
- **ISO/IEC Guide 65:1996, Requisiti generali per Organismi che operano con sistemi di certificazione di Prodotto**
- **DPR 150/02 Regolamento recante norme per l'applicazione del D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 251, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli**

- D.Lgs. 251/99 Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi, in attuazione dell'articolo 42 della legge 24 aprile 1998, n. 128
- regio decreto 18.06.1931, n. 773 Approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.
- D. Lgs 81/08 "Testo Unico" di salute e sicurezza sul lavoro
- D.Lgs 106 del 3.8.09 Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
- Regolamento Ce 1907/06 Normativa Reach
- Regolamento Ce 1272/08 Normativa CLP
- Regolamento CE 453/2010 Normativa Reach
- Regio Decreto 9/1/27 n. 147 Approvazione del regolamento speciale per l'impiego dei gas tossici
- Dlgs 5/2/1997 Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 92/62/CE sugli imballaggi
- DM 1/4/98 Approvazione delle linee guida concernenti l'organizzazione del Servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione (S.I.A.N.), nell'ambito del Dipartimento di prevenzione delle aziende sanitarie locali.
- CCNL 18/05/17 Contratto Orafi Industria
- D.Lgs 319/1998 Riordino dell'Ufficio italiano dei cambi a norma dell'articolo 1, comma 1, della legge 17 dicembre 1997, n. 433" Decreto legislativo n. 319 del 26 agosto 1998, G.U. n. 206 del 4 settembre 1998 286/1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
- Legge 7/2000 Nuova disciplina del mercato dell'oro, anche in attuazione della direttiva 98/80/CE del Consiglio, del 12 ottobre 1998

- **Direttiva 98/80/CE Del Consiglio del 12 ottobre 1998 Regime particolare applicabile all'oro**
- **Legge 17 Gennaio 2000, Nuova disciplina del mercato dell'oro, anche in attuazione della direttiva 98/80/CE del Consiglio, del 12 ottobre 1998**
- **Regolamento 679/2016 EU Regolamento per la Privacy (GDPR)**
- **Convenzione ILO 1 (Durata del Lavoro - Industria) e Raccomandazione 116 (Riduzione dell'orario di lavoro);**
- **Convenzioni ILO 29 (Lavoro forzato) e 105 (Abolizione del lavoro forzato);**
- **Convenzione ILO 87 (Libertà sindacale e protezione del diritto sindacale);**
- **Convenzione ILO 98 (Diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva);**
- **Convenzioni ILO 100 (Uguaglianza di retribuzione) e 111 (Discriminazione - impiego e professione);**
- **Convenzione ILO 102 (Sicurezza Sociale - norme minime);**
- **Convenzione ILO 131 (Definizione del salario minimo);**
- **Convenzione ILO 135 (Rappresentanti dei lavoratori);**
- **Convenzione ILO 138 e Raccomandazione 146 (Età minima);**
- **Convenzione ILO 155 e Raccomandazione 164 (Sicurezza e Salute sul Lavoro);**
- **Convenzione ILO 159 (Reinserimento professionale e occupazionale - persone disabili);**
- **Convenzione ILO 169 (Popoli indigeni e tribali);**
- **Convenzione ILO 177 (Lavoro a domicilio);**
- **Convenzione ILO 181 (Agenzie per l'impiego private);**
- **Convenzione ILO 182 (Forme peggiori di lavoro minorile);**

- **Convenzione ILO 183 (Protezione della Maternità);**
- **Codice di condotta del ILO sull'HIV / AIDS e il mondo del lavoro;**
- **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;**
- **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali;**
- **Patto internazionale sui diritti civili e politici;**
- **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino;**
- **Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne;**
- **Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale**
- **Principi guida delle Nazioni Unite su Business e Diritti Umani**
- **Il Testo Unico della Finanza (D.Lgs. 58/1998) e successive modifiche e integrazioni (es. L. 262/2005) richiede che nella relazione sulla gestione allegata al bilancio:**
 - **sia data informativa dei principali rischi e incertezze (art. 154 ter);**
 - **sia data informativa sulle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo**
 - **interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123 bis).**
- **L'art. 2428 del Codice Civile: stabilisce che il bilancio debba “essere corredato da una relazione degli amministratori contenente [...] una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta”.**
- **Quanto al tema della gestione dei rischi finanziari, l'articolo in oggetto precisa che “dalla relazione devono in ogni caso risultare [...] in relazione all'uso da parte della società di strumenti finanziari e se rilevanti per la valutazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio:**

- - gli obiettivi e le politiche della società in materia di gestione del rischio finanziario, compresa la politica di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni previste;
- - l'esposizione della società al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari”.
- Il D.Lgs. 39/2010, intervenuto sul Codice Civile, prevede che il collegio sindacale vigili sull'efficacia dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio.
- Il D.Lgs. 231/2001 (“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”), introducendo la responsabilità amministrativa e penale degli enti ha contribuito a promuovere processi di identificazione e valutazione del rischio di commissione di specifiche fattispecie di reato e soprattutto una cultura di risk management a tutti i livelli aziendali.